

Lo Stato di Esaltazione

“Non doveva il Cristo soffrire tutto ciò ed entrare nella sua gloria?” (Luca 24:26).

Le Scritture indicano chiaramente che all'umiliazione di Cristo farà seguito la Sua esaltazione e che fra i due 'stati' c'è una forte connessione: Filippesi 2:9-11; Marco 16:19; Luca 24:26; Giovanni 7:39; Atti 2:33; 5:31; Romani 8:17,34; Efesini 1:20; 4:10; 1 Timoteo 3:16; Ebrei 1:3; 2:9; 10:12. Lo stato di esaltazione, può essere considerato come la conseguenza giudiziale dello stato di umiliazione dove, Cristo il Mediatore, appagò le richieste della legge nei suoi aspetti penali, scontando la condanna del peccato e meritando la vita eterna. La teologia liberale rigetta lo stato di esaltazione di Cristo in quanto, la resurrezione di Gesù e la Sua miracolosa trasformazione e ascensione, sarebbero dei fattori inconcepibili secondo il pensiero scientifico e quindi inaccettabili. I quattro stadi dell'esaltazione di Cristo:

1. La Resurrezione

1.1 La natura della resurrezione.

La resurrezione di Cristo non è semplicemente un “ritorno alla vita” o solo la riunificazione del corpo con l'anima, perchè se la resurrezione di Cristo fosse soltanto questo, Egli non potrebbe essere chiamato “primizia di quelli che dormono” (1 Corinzi 15:20) o “il primogenito dai morti” (Colossesi 1:18; Apocalisse 1:5), considerato che, prima di Lui, altri sono ritornati in vita anche se essi continuarono ad essere sempre soggetti alla morte fisica. La resurrezione di Cristo, consiste nel fatto che in Lui la natura umana è stata riportata alla sua originaria forza e perfezione ed è stata elevata ad un livello superiore riunendo così il corpo e l'anima in un organismo vivente glorificato. Usando l'analogia del cambiamento che avviene nel corpo dei credenti risuscitati, è possibile comprendere meglio la trasformazione avvenuta nel corpo risuscitato di Cristo. In 1 Corinzi 15:42-44 l'apostolo Paolo spiega che il corpo futuro dei credenti sarà incorruttibile, ovvero incapace di decomporsi; glorioso, cioè risplendente dello splendore celeste; potente, ovvero propenso di energia e forse anche di nuove facoltà; e spirituale, non che sia immateriale o etereo, ma adattato allo spirito, uno strumento perfetto dello spirito. Nella resurrezione di Gesù, il Suo corpo ha subito un sostanziale cambiamento da non essere facilmente riconosciuto e di essere in grado di apparire e scomparire improvvisamente e in maniera sorprendente: Luca 24:31-36; Giovanni 20:13,19; 21:7. Nondimeno, il Suo corpo era materiale e reale (Luca 24:39). Questa affermazione non è in conflitto con 1 Corinzi 15:50, perché “carne e sangue” è una descrizione della natura umana nel suo stato materiale presente, mortale e corruttibile.

1.2 Due importanti significati della resurrezione di Cristo:

- A. La resurrezione costituisce una dichiarazione del Padre riguardo alla vittoria sul nemico e che il prezzo del peccato è stato pagato.
- B. La resurrezione simboleggia ciò che accadrà ai membri del corpo mistico di Cristo e si collega con la giustificazione, rigenerazione e resurrezione finale dei credenti (Romani 6:4,5,9; 8:11; 1 Corinzi 6:14; 15:20-22; 2 Corinzi 4:10,11,14; Colossesi 2:12; 1 Tessalonicesi 4:14; Romani 4:25; 5:10; Efesini 1:20; Filippesi 3:10; 1 Pietro 1:3).

1.3 L'Autore della resurrezione.

A differenza di quanti sono ritornati in vita mediante la potenza di Cristo, Cristo è risuscitato mediante la Sua stessa potenza. Egli affermò di essere “la resurrezione e la vita” (Giovanni 11:25), e dichiarò di avere il potere di deporre la Sua vita e di riprenderla (Giovanni 10:18); Gesù predisse anche che avrebbe riedificato il tempio del Suo corpo e che in tre giorni lo avrebbe fatto risorgere (Giov.2:19-21). La resurrezione, però, non è stata soltanto l'opera di Cristo, essa viene attribuita anche alla potenza di Dio in generale: Atti 2:24,32; 3:26; 5:30; 1 Corinzi 6:14; Efesini 1:20, e in particolare al Padre: Romani 6:4; Galati 1:1; 1 Pietro 1:3 e allo Spirito Santo: Romani 8:11.

1.4 Obiezioni alla dottrina.

Una delle grandi obiezioni riguardo alla dottrina della resurrezione fisica di Gesù, è l'impossibilità di spiegare come possono delle cellule disintegrate e separate da un corpo deceduto, ricomporsi e ritornare nello stesso corpo ormai decomposto e in molti casi anche inesistente.

Che cosa è accaduto alle particelle di carbonio, di ossigeno, di azoto ed idrogeno e agli altri elementi che componevano il corpo terreno di Gesù? La resurrezione essendo un miracolo della potenza di Dio non può essere spiegata scientificamente, tuttavia, bisogna sottolineare che l'identità di un corpo risuscitato non richiede che esso sia composto esattamente dalle stesse particelle di quando è deceduto. La trasformazione di un corpo non implica necessariamente il cambio della sua identità. Nell'invecchiamento, nonostante il corpo umano subisca molte trasformazioni, esso non cambia identità. In 1 Corinzi 15:35-38, Paolo spiega che la stessa identità essenziale del corpo viene conservata anche dopo la morte sebbene in una forma diversa così come accade ad un seme quando viene seminato; esso passa per un processo di morte e la sua forma originale di granello nudo, o di frumento per esempio, o di qualche altro seme, è diversa alla nascita. Così è pure della resurrezione dei morti; se prima il corpo non muore non può essere vivificato, ma quando muore, è possibile che il nucleo che costituisce la sua essenza gli permetta di preservare la sua identità con una forma diversa non più corruttibile o naturale, ma incorruttibile e spirituale.

1.5 Tentativi per spiegare il fatto della resurrezione.

Coloro che si oppongono al soprannaturale contrastano la storia della tomba vuota e della resurrezione presentata nei Vangeli con delle ipotesi alquanto inverosimili:

- A. Gesù non sarebbe morto.
- B. Il corpo di Gesù sarebbe stato preso dalle donne.
- C. La resurrezione sarebbe un inganno dei discepoli.
- D. Il corpo sarebbe stato rubato dai nemici di Gesù.
- E. Le persone avrebbero visto un fantasma.
- F. I discepoli avrebbero avuto delle allucinazioni.
- G. La resurrezione sarebbe un mito.

1.5 Il peso dottrinale della resurrezione.

Che differenza c'è fra credere alla resurrezione fisica di Gesù o credere meramente ad una resurrezione astratta o incorporea? Secondo la teologia liberale moderna, la resurrezione di Gesù, ad eccezione del suo significato spirituale, non ha alcuna importanza rilevante alla fede cristiana e può essere tranquillamente tralasciata. Secondo le Scritture, però, il credo nella resurrezione di Cristo ha un'importanza dottrinale cruciale.

- A. *Una verità scritturale.* E' impossibile negare la resurrezione fisica di Cristo senza contestare la veracità degli scrittori della Scrittura i quali l'hanno documentata come un fatto realmente accaduto. Ciò significa che la resurrezione impegna totalmente il credo riguardo la verità e l'affidabilità della Scrittura.
- B. *Una prova culminante.* La resurrezione di Cristo è la prova culminante che Egli era un insegnante mandato da Dio e che era veramente il Figlio di Dio (Rom.1:4). L'aspetto più importante della resurrezione è che essa è l'elemento costitutivo dell'opera essenziale di redenzione e quindi del Vangelo. La resurrezione è una delle più grandi pietre-fondamento della Chiesa di Dio. L'opera dell'espiazione di Cristo per essere efficace non doveva concludersi con la morte ma con la vita. Se Gesù non fosse risorto, la Sua morte sarebbe stata una tragedia: l'incredulità avrebbe prevalso sulla fede, il male avrebbe trionfato sul bene, la fede in un Dio buono sarebbe stata del tutto irrazionale e la stessa morte vicaria di Cristo sarebbe stata inutile. La resurrezione, invece, è la prova che il bene ha prevalso sul male e che la vita ha vinto sulla morte. Essa è il sigillo di approvazione del Padre sull'opera compiuta da Cristo ed è la dichiarazione pubblica della Sua accettazione.
- C. *La garanzia della resurrezione del credente.* 1 Corinzi 15:12-32.
- D. *Il messaggio centrale della predicazione apostolica.* Atti 2:24; 3:15; 4:10; 5:30; 10:40; 13:26-41; 17:31; 26:23.

2. L'Ascensione

2.1 L'evidenza scritturale.

Nella Bibbia, l'ascensione di Cristo non ha la stessa rilevanza della resurrezione ma essa si può definire come complementare della resurrezione. Questo non significa che l'ascensione sia irrilevante, anzi, la Scrittura dà una prova sufficiente della sua importanza: Luca 24:50-53; Atti 1:6-11; Marco 16:19; Gesù: Giov. 6:62; 14:2,12; 16:5,10,17,28; 17:5; 20:17. Paolo: Efesini 1:20; 4:8-10; 1 Timoteo 3:16. Lo scrittore agli Ebrei: Ebrei 1:3; 4:14; 9:24. La transizione di Cristo ad un livello di vita più alto e glorioso inizia con la resurrezione ma si perfeziona con l'ascensione.

2.2 La natura dell'ascensione.

L'ascensione può essere descritta come l'ascesa visibile della persona del Mediatore dalla terra al cielo. E' stata una transizione locale da un luogo ad un altro e questo ovviamente implica che anche il cielo è un luogo ben definito: Deut. 30:12; Giosuè 2:11; Salmo 139:8; Romani 10:6,7. L'ascensione di Cristo non è stata però soltanto una transizione da un luogo all'altro, ma comprendeva anche un ulteriore cambiamento della natura umana di Cristo nella gloria celeste.

2.2 Il significato dottrinale dell'ascensione.

Così come i fatti storici della nascita immacolata e della resurrezione sono considerati come segni di una rivelazione di Cristo, anche l'ascensione viene considerata un segno o un indicatore della stessa rivelazione. Essa almeno ha tre significati:

- A. *Accettazione del sacrificio di Cristo da parte del Padre.* Il fatto che il Padre ha ricevuto Gesù nella gloria celeste indica che Egli ha accettato pienamente la Sua opera di mediazione.
- B. *L'ascensione è profetica dell'ascensione di tutti i credenti.* I credenti già siedono nel cielo con Cristo Gesù (Efesini 2:6) e saranno sempre con Lui (Giov. 17:24).
- C. *L'ascensione è stata strumentale per preparare un luogo per coloro che sono in Cristo.* Il Signore stesso spiegò la necessità di andare al Padre per preparare un luogo per i Suoi discepoli (Giovanni 14:2,3).

3. Alla destra di Dio.

3.1 Prove scritturali.

Quando Gesù era davanti al sommo sacerdote predisse che Egli si sarebbe “seduto alla destra della Potenza” (Matteo 26:64). Pietro ne parla nei suoi sermoni: Atti 2:33-36; 5:31. Altri riferimenti: Efesini 1:20-22; Ebrei 10:12; 1 Pietro 3:22; Apocalisse 3:21; 22:1. Altri brani parlano di Cristo che regna come Re: Romani 14:9; 1 Corinzi 15:24-28; Ebrei 2:7,8.

3.2 Significato.

L'espressione “destra di Dio” è antropomorfica e non può essere usata letteralmente. L'espressione così come viene usata in questo collegamento, è tratta dal Salmo 110:1. Sedersi alla destra del re può essere meramente un segno di onore e di gloria (1 Re 2:19), ma può anche indicare la partecipazione nel governo. Nel caso di Cristo, era sicuramente un'indicazione del fatto che il Mediatore ha ricevuto il regno nel governare la Chiesa e l'universo e di dividerne la gloria con il Padre. Questo non significa che fino a quel momento Cristo non era il Re di Sion o dell'universo, ma che con la Sua nuova posizione Egli lo sta inaugurando come Dio-uomo entrando solennemente nell'amministrazione reale del potere che gli è stato conferito. La vita del Cristo ascenso e seduto alla destra di Dio, non è una vita di inattività ma di costante attività e di governo. Egli non viene descritto solo come Colui che è *seduto* alla destra di Dio, ma anche come Colui che sta semplicemente *alla destra di Dio* (Romani 8:34; 1 Pietro 3:22), o *in piedi* (Atti 7:56), o *camminando* in mezzo ai sette candelabri d'oro (Apocalisse 2:1).

3.3 l'opera di Cristo.

Nel sedere alla destra di Dio, l'opera di Cristo non è solo di governo, ma anche profetica e sacerdotale.

- A. *Un opera regale.* Cristo, mediante il Suo Spirito, governa e protegge la Chiesa e lo fa anche attraverso i Suoi ministri incaricati. Egli ha tutte le forze celesti sotto il Suo comando avendo come messaggeri e Suoi angeli ed esercitando l'autorità sulle forze della natura e su tutte le forze che sono ostili al regno di Dio.
- B. *Un opera sacerdotale.* Cristo è sacerdote secondo l'ordine di Melchizedek. Quando sulla croce Gesù gridò: "E' compiuto!" Egli non intendeva che la Sua opera sacerdotale fosse conclusa, ma solo che la Sua sofferenza fisica e la sua opera terrena era stata completata. La Bibbia collega l'opera sacerdotale di Cristo con la Sua posizione alla destra di Dio: Zaccaria 6:13; Ebrei 4:14; 7:24,25; 8:1-6; 9:11-15,24-26; 1 Giov.2:2. Cristo presenta continuamente al Padre il Suo sacrificio completo come la base sufficiente per ricevere la Sua grazia e il Suo perdono. Egli applica continuamente l'opera del Suo sacrificio rendendolo effettivo nella giustificazione e santificazione dei peccatori e continua anche ad intercettare per i Suoi affinché siano protetti nel mondo e affinché il loro servizio e le loro preghiere siano accettate da Dio.
- C. *Un opera profetica.* Cristo continua la Sua opera profetica attraverso lo Spirito Santo. Prima di andarsene, Gesù promise ai Suoi discepoli lo Spirito Santo che li avrebbe aiutati a ricordare tutto quello che gli aveva detto mentre era con loro, Egli li avrebbe insegnati, guidati in tutta la verità e arricchiti della pienezza di Cristo: Giov.14:26; 16:7-15. La promessa si avverò il giorno di Pentecoste e, da quel giorno, Cristo mediante il Suo Spirito è stato attivo come Profeta: ispirando le Scritture; attraverso la predicazione degli apostoli e dei ministri della Parola; guidando la Chiesa, rendendola colonna e sostegno della verità; e rendendo efficace la verità nei cuori e nelle vite dei credenti.

4. Il Ritorno fisico di Gesù VEDI APPUNTI "ESCATOLOGIA"

4.1 Uno stadio dell'esaltazione.

Il ritorno di Cristo a volte viene omesso dagli stadi della Sua esaltazione come ad indicare che la posizione di Cristo alla destra di Dio sarebbe il punto culminante del Suo ministero; in realtà, affinché l'opera di Cristo sia del tutto completata, è necessario che Egli ritorni nuovamente come Giudice dei vivi e dei morti: Giovanni 5:22,27; Atti 10:42; 17:31. Accanto ai brani che parlano di Cristo come Giudice, ve ne sono altri che si riferiscono alla Sua attività giudiziaria: Matteo 19:28; 25:31-34; Luca 3:17; Romani 2:16; 14:19; 2 Corinzi 5:10; 2 Timoteo 4:1; Giacomo 5:9.

4.2 Termini scritturali per il ritorno di Gesù.

Diversi termini vengono usati per descrivere il futuro ritorno di Gesù Cristo.

- A. *Parousia.* Significato: 'presenza' e 'venuta'. Questa seconda parola viene usata in collegamento al ritorno di Gesù Cristo: Matteo 24:3,27,37,39; 1 Corinzi 15:23; 1 Tessalonicesi 2:19; 3:13; 4:15; 5:23; 2 Tess.2:1; Giacomo 5:7,8; 2 Pietro 3:4.
- B. *Epiphaneia.* Significato: 'apparizione' e 'manifestazione'. 2 Tess.2:8
- C. *Apokalupsis.* Significato: 'svelare' e 'scoprire'. 2 Tess.1:7

4.3 Il modo del ritorno di Cristo.

La Bibbia insegna che ci sarà un ritorno fisico e visibile di Cristo: Atti 1:11; 1 Corinzi 1:7; 4:5; 11:26; Filippesi 3:20; Colossesi 3:4; 1 Tessalonicesi 4:15-17; 2 Tess.1:7-10; Tito 2:13; Apocalisse 1.7.

4.4 Lo scopo del Suo ritorno.

La seconda venuta di Gesù sarà allo scopo di giudicare il mondo e di perfezionare la salvezza del Suo popolo. Uomini ed angeli, i viventi ed i morti, si presenteranno davanti alla Sua presenza per essere giudicati secondo le loro opere: Matteo 24:30,31; 25:31,32. Per i malvagi sarà un giudizio terribile ma per i santi sarà una benedizione eterna di gloria: Matteo 25:33-46.

4.5 La certezza del Suo ritorno.

La promessa di Gesù: Giovanni 14:3; Matteo 24:3-5,27,37,46.